



LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA



Prot. n. 0374/2007/SA

REGIONE LOMBARDIA: LINEA DURA SUI PHONE CENTER E NUOVI POTERI AI COMUNI

I phone center, ossia i servizi di telefonia internazionali, si sono diffusi nel nostro Paese di pari passo con l'intensificarsi dei fenomeni migratori. Oggi difatti hanno ormai raggiunto una presenza rilevante ed in costante crescita sul nostro territorio, tanto che si stima che nella sola Lombardia il fenomeno dei phone center abbia raggiunto in breve tempo cifre sbalorditive: si valuta ce ne siano attualmente 2mila e 400, di cui 700 nella sola Milano. Questi punti di telefonia internazionale, nella pratica, diventano molto spesso ricettacolo per denaro e manovalanza da impiegare in attività extra-legali ed anche terroristiche (tanto che l'attività è stata inserita dagli 007 statunitensi nell'elenco delle società affiliate ad Al Barakaat, il circuito di finanziamento di Al Qaeda fin dal 2001 dopo gli attentati dell'11 settembre).¹

Ma è soprattutto in Italia che questi esercizi hanno trovato terreno fertile e si sono diffusi a macchia d'olio, perchè da noi è sempre mancata qualsiasi regolamentazione e controllo del settore. Basti considerare che tali esercizi sono spesso aperti a qualsiasi orario e, non essendo soggetti ad alcun controllo, conseguentemente creano spesso situazioni di disagio, disturbo e disordine per i residenti e per il pubblico decoro. Tra gli effetti negativi di tale situazione si registra anche il deprezzamento delle case che sorgono nei pressi di tali esercizi.

Alle richieste sempre più insistenti e numerose da parte dei cittadini di maggiori controlli sulle attività di questi servizi telefonici internazionali, la Lega Nord in regione Lombardia ha deciso di dare una risposta seria e definitiva. Per consentire anche ai nostri amministratori di adottare misure di controllo e regolamentazione più efficaci ad assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza dei propri cittadini la Lega Nord è stata promotrice di un progetto che è poi diventato la legge regionale n° 6 del 2006. Il testo di tale normativa, che costituisce un altro impegno mantenuto dai nostri esponenti,

¹ http://newrassegna.camera.it/chiosco_new/pagweb/immagineFrame.asp?comeFrom=search¤tArticle=8406D

è già stato pubblicato sul nostro sito. In particolare la nuova legge, disciplinando in modo capillare tali servizi ed eliminando così le lacune legislative del nostro ordinamento, prevede in capo ai comuni una serie di facoltà tra cui quella di circoscrivere a determinate aree la possibilità di realizzare e gestire un phone center; di subordinare l'autorizzazione comunale necessaria all'apertura del locale al rispetto di caratteristiche edilizie, urbanistiche, igienico-sanitarie e di sicurezza dei locali; di trasferire ai comuni la possibilità di fissare limiti agli orari di apertura e chiusura, nelle more che i comuni provvedano a fornire le indicazioni, o in mancanza di queste, gli orari dei phone-center dovranno uniformarsi a quelli validi per tutti gli altri esercizi commerciali, con un massimo di 13 ore giornaliere comprese tra le 7 e le 22, e con le chiusure domenicali e nei festivi. La legge regionale, infine, definisce i requisiti igienico-sanitari idonei a tutelare la salute dei lavoratori e degli utenti dei centri di telefonia ma anche i requisiti "moralì" che devono sussistere in capo ai titolari e gestori di tali attività. Il rispetto delle particolareggiate regole indicate nella legge regionale è affidato ai comuni ed alle Aziende Sanitarie Locali. Difatti sono previste anche delle sanzioni (articolo 10) e maggiori poteri alle forze di polizia locale per far rispettare le nuove disposizioni.

La legge ha anche stabilito che entro il 22 marzo prossimo gli esercizi di phone-center dovranno adeguarsi alla nuova normativa, che prescrive appunto tutta una serie di adempimenti di cui sopra abbiamo accennato, pena la chiusura dell'attività. Stando ai dati in possesso dell'Anci, solo il 15 per cento sarebbe già in regola con la nuova normativa, per i restanti, allo scadere del termine sopra indicato, l'unica alternativa, non prospettandosi la necessità o utilità di una proroga, sarà solo quella di abbassare le saracinesche.

Milano, 21 marzo 2007

Dott. Susanna Anvar